

FONDAZIONE ARENA. Grande successo per «Il maestro di cappella» e «Gianni Schicchi». Ottima direzione di Bonato

# Cimarosa e Puccini conquistano In scena una raggianti comicità

Mattatore indiscusso è il protagonista, l'istrionico baritono Alessandro Luongo, il miglior interprete maschile visto negli ultimi anni al Teatro Filarmonico

Angela Bosetto

Se su Verona infuria la pioggia, dentro il Filarmonico splende il sole grazie alla raggianti comicità del dittico composto da «Il maestro di cappella» di Domenico Cimarosa, e «Gianni Schicchi» di Giacomo Puccini. Uno spettacolo che si avvale di unico, brillante direttore (il veronese Alessandro Bonato, a proprio agio tanto con le raffinatezze armoniche del secolo dei lumi quanto con la volubilità e intrigante energia pucciniana) e di due regie (prodotta l'una dalla Fondazione Arena, l'altra dal Regio di Torino), entrambe efficaci, spiritose e intelligenti nella loro peculiarità, nonché illuminata da Paolo Mazzon.

Per illustrare l'intermezzo buffo di Cimarosa, Marina Bianchi immagina un affollato salotto settecentesco (scenograficamente ricreato da Michele Olcese), dove si suona, si beve, si balla e si flirta all'ombra di un ventaglio. In quest'atmosfera di galante stravaganza si muovono il Maestro e il suo amico (interpretato con spigliatezza dallo stesso Bonato), il cui aspetto pare modellato su due illustri colleghi dell'autore: Giovan-

ni Battista Pergolesi e Wolfgang Amadeus Mozart. Sotto la cipria delle parrucche e le tinte sorbetto dei costumi (coordinati da Silvia Bonetti), i professori dell'orchestra areniana suonano direttamente sul palco fra i vari mimmi, divenendo un vivace bouquet di personaggi caratterizzati in omaggio alla natura intrinseca del proprio strumento. E il divertimento è assicurato.

Invece, per Puccini, Matteo Anselmi riprende, con dovizia di dettagli e attenta cura dei movimenti, l'allestimento torinese ideato da Vittorio Borrelli. Complici l'ampia scena di Saverio Santoliquido e Claudia Boasso e i sobrii costumi di Laura Viglione, la vicenda si sposta dal 1299 alla prima metà del Novecento, rafforzando il legame fra la beffa ordita dallo scaltro fiorentino (condannato da Dante all'Inferno per aver osato «falsificare in sé Buoso Donati, testando e dando al testamento norma») e la grande commedia all'italiana sui parenti serpenti.

In tale contesto spicca il trio femminile di casa Donati, ossia Rossana Rinaldi (imperiosa e signorile Zita dai modi risoluti), Elisabetta Zizzo (una Nella che, dietro la voce

melodiosa e le movenze languide, cela un carattere d'acciaio) e Alice Marini (la cui sinuosa Ciesca ben suggerisce un'aristocratica decaduta), ottimamente spalleggiate dai remissivi Mario Lupieri (Simone), Ugo Tarquini (Gherardo), Dario Giorgelè (Betto di Signa) e Roberto Accurso (Marco).

Simpatico il Gherardino del piccolo Leonardo Vargas Aguilar e puntuali le prove dei comprimari Alessandro Busi (Maestro Spinelloccio/Ser Amantio), Maurizio Pantò (Pinellino) e Nicolò Rignano (Guccio). Barbara Massaro e Giovanni Sala donano agli innamorati Lauretta e Rinnuccio la freschezza della gioventù.

Tuttavia il mattatore indiscusso è il duplice protagonista ovvero l'istrionico baritono Alessandro Luongo, che non solo canta e fraseggia benissimo, ma, dal punto di vista recitativo, si dimostra forse il miglior interprete maschile visto al Filarmonico negli ultimi anni, capace di trasmettere al Maestro l'eredità nevrotica di Don Giovanni e di restituire a Schicchi quella natura da «folletto» di cui parla Dante. Successo pieno e applausi. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena di «Il maestro di cappella»



L'orchestra diretta da Alessandro Bonato FOTOSERVIZIO BRENZONI

Alessandro Luongo protagonista

Gaspari Foundation

## Spettri di con il Trio

Questa sera, alle 21, in Maffeiana, prosegue la Primavera Music Sea Verona, promosso dalla Gaspari Foundation per valorizzare i giovani talenti e affermare i professionisti della musica colta internazionale. La sera sarà dedicata agli «Spettri del Romanticismo», titolo ispirato dall'omonima opera cameristica di Beethoven, protagonista insieme al contemporaneo Felix Mendelssohn Bartholdy nel repertorio, interpretato dal Trio Bacarisse, prevede l'esecuzione del Trio Op. 97 numero 1 in Re maggiore di Beethoven, «Gli spettri» Trio Opera 49 numero minore di Mendelssohn. Fondata nel 2010, il trío spagnolo, composto da Rodriguez Moreno (violino), David Apellaniz (violoncello), Gabriel Escudero Brando (pianoforte), si è esibito